

tire, che il papa poteva ricevere l'invitato senza pericolo per la propria persona. Il maresciallo De Chamlay dovette ripartirsene senza aver concluso nulla.¹

Il Fürstenberg nel frattempo vedeva svanire le sue speranze. Egli si lagnò col nunzio di Colonia per l'influenza esercitata sulla elezione, dall'imperatore, che gli aveva dato l'esclusione. Il papa gli fece rispondere, che la posizione dell'imperatore e del re di Francia nella faccenda non era la stessa; se l'imperatore riteneva, che un candidato fosse nemico suo, gli competeva di tenerlo lontano dagli uffici più alti; coll'esclusione di un candidato egli non danneggiava la libertà elettorale del Capitolo. Luigi XIV, invece, in Germania non aveva da cercar proprio nulla; nel caso suo, del resto, si poteva parlare di oppressione della libertà elettorale, perchè egli escludeva dall'elezione tutti i candidati salvo uno.²

La conseguenza del rifiuto inaspettato fatto all'invitato segreto fu, che Luigi XIV ora rifiutò la mediazione inglese.³ Infatti Luigi non poteva più nutrire nessuna speranza nell'arrendevolezza del papa. Se anche nella questione di Colonia non era ancora avvenuta una decisione, tuttavia la situazione non ammetteva nessun dubbio

¹ * Al Ranuzzi in data 21 agosto 1688, ivi. Cfr. IMMICH, *Innocenzo XI* 85; egli nomina l'invitato marchese Chamlay, e dice, che doveva offrire al papa l'abolizione del quartiere in cambio del riconoscimento del Fürstenberg e dei vescovi presentati dell'assemblea del 1682. Così pure GÉRIN, *Assemblée* 409. Ambedue hanno per fonte ROUSSET, *Histoire de Louvois* II^e partie, t. 2, p. 63 ss. L'esposizione è divergente in punti di poco momento. Cfr. anche GÉRIN, *Ambassade* 113.

² * L'oppressione che viene usata in Francia alla libertà canonica delle elezioni, non ha alcuna proporzione con quella che il sigr. card. di Fürstenberg suppone essere stata usata dall'ambasciatore cesareo in questa elezione . . . massime quando tal esclusione procede dal capo e dal sovrano dell'imperio, il quale trattandosi di eleggere uno dei suoi principali consiglieri e ministri, come sono gli elettori, et il principe di un stato considerabile, che rileva da lui, pare che possa con ogni giustizia pretendere che questo non sia suo difidente. Il Re christianissimo per il contrario non ha che far niente in Germania, e però non si sa com'entri ad alzar la voce et a voler con includere un solo, escluder tutti gli altri, il che propriamente è un togliere la libertà a i capitoli. Nè qui havendosi una così grande e continua esperienza delle violenze del medesimo Re che minaccia e tratta il Papa com'ognun sa, si dura gran fatica a creder che possa haver minacciato col mezzo di suoi ministri i capitoli di Colonia e di Liegi » (al Tanara in data 21 agosto 1688, *Nuziat. di Colonia*, loc. cit.). Luigi XIV esigeva dal papa: accettazione del Fürstenberg per Colonia, provvisione dei vescovati vacanti in Francia, riconoscimento del diritto di regalia, ricevimento del Lavardin come inviato e concessione di un quartiere ristretto in Roma, col patto di un ordine rigorosissimo che avrebbe dovuto regnarvi; cfr. l'istruzione del Chamlay del 6 luglio 1688 nel *Recueil des Instruct.*, *Rome* II 1-25. Luigi sarebbe stato pronto a un'acccondiscendenza abbastanza larga, perchè aveva visto, che nè il cardinale D'Estrées, nè il Lavardin potevano raggiungere un accordo con Roma.

³ Giorio, * Raggiunglio f. 144.